

CORRIERE DEL TICINO

Articolo pubblicato su Corriere del Ticino, Tribuna elettorale, il 3 agosto 2007.

Solo fumo negli occhi per nascondere la verità.

Attorno alla Variante 95 si riscontra molta confusione. Tanto per cominciare il 30 settembre non c'è da scegliere tra due "varianti", dato che questa scelta è già stata fatta diversi anni fa, in particolare nel confronto con la "Variante 98 lunga e corta" e la "Variante in galleria". La soluzione oggi proposta, approvata dal Gran Consiglio nel 2003 e dal Consiglio Federale nel 2005, è infatti il frutto di un'attenta analisi che ha confermato la necessità dell'opera e valutato i costi e gli effetti per la mobilità, il territorio e l'ambiente di tutte le varianti che erano adeguate per la soluzione dei problemi riscontrati. Quella che oggi viene spacciata per "Variante panoramica" non è che una riga sulla carta, oltre a non rappresentare nemmeno una potenziale soluzione al problema, dato che non permetterebbe di sgravare il traffico negli abitati del piano. In realtà il 30 settembre si dovrà decidere se puntare su un Ticino che sa affrontare con determinazione e lungimiranza i propri problemi di traffico, oppure se lasciare questi problemi semplicemente in eredità alle future generazioni. Purtroppo la "Variante panoramica" è solo fumo negli occhi per nascondere la verità: chi ha promosso il referendum, anche se non lo dice apertamente, è contro la costruzione di una qualsiasi nuova strada per motivi ideologici. La strategia adottata risulta quindi più che evidente, fare ostruzionismo.

Per progredire il Ticino ha però bisogno di ben altro. S'impone una cultura positiva nell'affrontare la gestione del nostro prezioso territorio, per garantire la sicurezza e la qualità di vita della popolazione. All'ostruzionismo è necessario contrapporre un altro metodo: quello che affronta i problemi con competenza e lungimiranza. E questo è quello che è stato fatto con la Variante 95. In questo senso è forse bene sottolineare che il nuovo collegamento stradale non comporta un ampliamento delle zone edificabili, l'obiettivo è invece quello di utilizzare quanto esiste in modo disciplinato. Anche chi vota Sì ha evidentemente a cuore uno sviluppo ordinato del Piano.

Un altro elemento di confusione è il contenuto del messaggio, che non prevede solo lo stanziamento di un credito per la progettazione di massima della strada e del relativo impatto ambientale, ma prevede anche un credito per la progettazione del "Parco del Piano di Magadino". Quindi dire Sì il 30 settembre significa sostenere un programma articolato che permette la convivenza di interessi a volte contrapposti: qualità di vita degli abitanti, attività industriali e commerciali, agricoltura, ma anche svago e turismo.

Per il bene del Locarnese e delle sue Valli, nell'interesse di chi il Piano lo abita, lo vive e lo lavora quotidianamente, per offrire un Ticino più accessibile e vivibile anche ai turisti, invito quindi a votare Sì per questa opportunità di sviluppo, che permette di non spostare semplicemente la soluzione del problema di 15-20 anni, quando ormai sarà tardi.

Stefano Rizzi

Candidato PLR al Consiglio Nazionale